

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1  
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

## COSE LOCALI

### Il Convegno di Borgo S. Sepolcro

Una grossa questione ferroviaria — Un po' di storia — Cesena o Forlì? — La Centrale Umbra e la Umbertide Forlì — Una incompatibilità morale — Una convocazione sapiente ed una più sapiente ma inutile dimenticanza — Anche Rocca S. Casciano — Le tre correnti — Un intervento poco desiderato — Una pregiudiziale poco repubblicana — L'ossessione di un'assemblea — Purchè si voti — Poggio Mirteto extra moenia — Un assessore che minaccia di denunciare gli accordi — I commenti alla burlatta — Astenzioni sintomatiche — Lettere autorevoli.

Del convegno di Borgo S. Sepolcro, della liberazione presavi contro i rappresentanti di Cesena, della questione ferroviaria ivi trattata si è troppo parlato questi giorni, perchè noi non ne diamo ai lettori un ampio resoconto premettendo un po' di storia e facendo seguire qualche commento.

È antico il pensiero di aprire un terzo valico nell'Appennino fra Faenza ed Ancona per congiungere direttamente Roma all'Adriatico mediante una linea che da Venezia a Ravenna lungo il litorale seguendo le valli del Savio e del Tevere, che nascono, come è noto, l'uno dal versante est, l'altro dal versante ovest dello stesso monte conducesse con rapida diretta comunicazione alla Capitale.

Il Comune di Cesena sempre si interessò della cosa e fece fare studi non brevi dal capitano Ing. Coletti.

Dal canto suo il Comune di Forlì faceva studiare dall'Ing. Mercanti una linea che da Ravenna per Forlì lungo la valle del Bidente servisse allo stesso fine di congiungere l'Adriatico con Roma.

Una prima commissione del 1870, pure riconoscendo che una ferrovia da Venezia a Roma, aveva nelle Valli del Tevere e del Savio la sua via naturale, segnata dalla conformazione orografica delle terre da attraversare, affacciò difficoltà gravi per la natura franosa dei terreni della valle del Savio.

Il Municipio di Cesena non ristette di fronte a questa obiezione. Anzitutto essa fu successivamente ridotta al suo vero valore dagli studi dell'illustre prof. Capellini; poscia venne, in ciò che aveva di reale, facilmente superata dalle varianti apportate al progetto primitivo dall'Ing. Coletti i cui studi, uniti a quelli dell'Ing. Romano, che studiò il tracciato del litorale, e dall'Ing. Monti della Provincia di Perugia, che preparò il progetto per il tracciato umbro — posero in essere un completo progetto ferroviario.

È nel 1877 la Commissione tecnica governativa si pronunziò in massima favorevole al tracciato Monti-Coletti-Romano, secondo il quale la linea ferroviaria dovrebbe percorrere la valle del Savio fino a Ravenna — ottenendo, sul tracciato studiato dall'Ing. Mercanti per Forlì, un' economia di percorso e di spesa non indifferente.

Il concetto dell'Adriatico Tiberina non ebbe fortuna; ma la questione non fu sepolta del tutto, perchè la mantenne viva l'agitazione mai cessata dei paesi dell'Umbria, che sono ora privi di qualsiasi diretta comunicazione.

×

Qualche tempo addietro fu dal primitivo progetto dell'Adriaco Tiberina stralciato, facendone oggetto di studi speciali e apportandovi talune varianti, quel tratto che si chiama ora la Centrale Umbra cioè il tratto Terni Umbertide, del quale si rese concessionaria, avendo ottenuto dal governo il sussidio chilometrico in L. 7500, la Amministrazione Provinciale Umbra, evidentemente per fare poi una subconcessione a qualche società costruttrice.

E le pratiche per la costruzione ci sono state, e un tale Visconte francese — nel quale troppo leggermente fidò l'Amministrazione Provinciale — dichiarò di avere pronti i capitali e pare anche si formasse un simulacro di società Belga con un capitale di 3 milioni, diviso in tante azioni da L. 500 l'una, di cui 2 mila cioè un milioncino — venivano assegnate all'autore del progetto, che comprende non il solo tratto Terni Umbertide, ma prosegue fino a Forlì e dovrebbe, sempre nel concetto dell'autore, da Forlì allacciarsi a Ferrara ed a Venezia.

Noi crediamo di non andare lontani dal vero, ritenendo che il pensiero del convegno di Borgo S. Sepolcro possa essere sorto, fra gli altri, anche nella mente dell'Autore del progetto, che, tramontata la combinazione del Visconte francese, deve avere più che mai il desiderio di esitare la sua produzione intellettuale.

Nel che nulla sarebbe di anormale, se l'Autore suddetto non fosse nella condizione eccezionale di far parte della Deputazione Provinciale Umbra e non fosse venuto al convegno di Borgo S. Sepolcro come rappresentante, insieme con altro insospettabile collega, della Provincia di Perugia e portando anche in tasca le deleghe del Comune di Perugia e di altro ente della verde regione.

Sicché potè accadere in quel convegno che si facessero delle esclusioni per ragioni geografiche e nessuno pensasse che se ne imponeva una per ragioni di delicatezza: quella dell'Autore del Progetto, che pur avendo intero il diritto di sostenere la bontà assoluta della sua merce, non ci pare abbia il diritto di rappresentare delle pubbliche amministrazioni, quando proprio si tratta di discutere se ad esse convenga di accettare ciò che all'Autore suddetto si appartiene.

Ma queste sono quisquiglie a cui l'assemblea (che pure ne sapeva qualche cosa, perchè quanto noi rileviamo è stato stampato e documentato e confermato dal silenzio di chi doveva smentirle su un giornale... ortodossissimo) non aveva tempo di badare.

×

Il convegno fu promosso, assegnandosi comodamente ad esso questo compito: studiare il modo per attuare la Umbertide-Forlì. E fu promosso con una circolare del Signor Sindaco di Borgo S. Sepolcro diretta ai Signori Senatori e Deputati, Consiglieri Provinciali e Sindaci dei Comuni delle regioni interessate. Le quali erano dunque

quattro: la Romagna, la Toscana, l'Umbria e il Veneto, dal momento che in detta circolare si rievocava il concetto della Adriaco-Tiberina.

Senonchè (vedi caso) mentre si mandava l'invito al Municipio di Venezia da un lato e dall'altro a quello di Poggio Mirteto, che è alle porte di Roma — si dimenticavano completamente il Senatore Severi e, crediamo, gli enti di Arezzo — i Senatori Finali e Saladini, l'on. Comandini e il Comune di Cesena e gli altri della Valle del Savio — e i rappresentanti politici ed il Comune di Ravenna.

Da chi siano partite queste esclusioni non è — ora — il caso di indagare. Pel momento basti sapere che il nostro Comune credette di non doversi disinteressare alla cosa e avvertì di ciò che accadeva i Senatori Finali e Saladini invocando la loro cooperazione perchè i diritti di Cesena non venissero pregiudicati e dispose perchè al convegno il Comune fosse rappresentato dall'assessore Avv. Franchini e si assicurò che vi intervenisse l'on. Comandini. Nello stesso tempo i comuni della Valle del Savio — Sarsina, Mercato, S. Carlo — delegarono a rappresentarli il March. Almerici, che appena venuto a conoscenza del convegno e dei suoi fini esclusivisti ne aveva, con tratto di grande lealtà, avvertito l'on. Comandini.

×

Durante le more preparatorie del convegno si erano anche risvegliati gli abitanti di Rocca S. Casciano e paesi vicini e avevano tenuti congressi e comizi per sostenere che la ferrovia Umbertide-Forlì non dovesse in ogni caso seguire la valle del Bidente, ma proseguire fino a Rocca S. Casciano e discendere a Forlì per Castrocara e Terra del Sole seguendo un tracciato assai diverso di quello Mercanti.

×

Per tal modo le correnti, che era facile prevedere si sarebbero manifestate al Congresso, erano tre: quella che voleva non si perdesse di vista il concetto dell'Adriaco-Tiberina e non lo si pregiudicasse con risoluzioni parziali, nè si pregiudicasse l'antica competizione fra Forlì e Cesena, che è di natura assolutamente tecnica — quella che sosteneva l'antico progetto Mercanti cioè la ferrovia per la valle del Bidente — quella che voleva che la ferrovia toccasse Rocca San Casciano per la valle del Montone e di là discendesse a Forlì.

Facilmente immaginabile era che le ragioni dei nostri rappresentanti (che avevano trovato un alleato formidabile nel sindaco di Città di Castello, avv. Bruni, e che non potevano non avere consenziente il rappresentante di Venezia) sarebbero state respinte dalla maggioranza dei convenuti; ma ciò che difficilmente si poteva pensare, era che si sarebbe tentato di escludere i nostri dal convegno.

Noi comprendiamo perfettamente che qualcuno si potesse preoccupare dell'ascendente che la parola dell'on. Comandini poteva esercitare sull'assemblea; ma che si arrivasse fino a discutere sul serio se il deputato per Cesena e i rappresentanti dei Comuni della Valle del Savio non si dovessero lasciare entrare è grottesco semplicemente.

L'on. Comandini fu anche avvertito di ciò, da buoni amici suoi, ai quali *doveva* di dovere sollevare eccezioni contro di lui. Si compilò persino un ordine del giorno ad *usum delphini* includendovi un comma per la *verifica dei poteri*, che doveva servire a mettere alla porta il march. Almerici, l'avv. Franchini, l'on. Comandini, ma poi si desistette dalle ostilità palesi e si temporeggiò fino al momento opportuno.

×

Il convegno si apertosi alle 10 nella sala comune; presidente il sindaco di S. Sepolcro che si aggregò — vedi caso — il rappresentante della Amministrazione Provinciale Umbra, autore del progetto, il comm. Casati che rappresentava insieme col comm. Facchinetti la nostra provincia e i due deputati *invitati* on. Gaudenzi e Numa Campi. Si chiamarono le rappresentanze con gran lusso di titoli, si lessero le adesioni degli uomini politici e finalmente i nostri dichiararono di essere pure presenti: il marchese Almerici per Sarsina, Mercato e Roversano (timido accenno del Presidente-Sindaco al non invito, che fu troncato da una osservazione del comm. Casati) l'avv. Franchini pel Comune di Cesena e l'avvocato Comandini.

Il Sindaco-Presidente si accorse allora della presenza del Deputato di Cesena e lo si volle ad ogni costo alla Presidenza.

E la discussione cominciò dandosi la parola al Sindaco di Città di Castello, che sostiene vibratamente come non si dovesse pregiudicare la questione dell'Adriaco-Tiberina, e dichiarò che le pratiche per questa linea erano tutt'altro che abortite, che anzi con recente lettera a lui inviata, il Direttore generale della Mediterranea si era dichiarato disposto ad assumere la costruzione e l'esercizio della Venezia-Cesena-Baschi-Umbertide-Roma. E poiché l'assemblea volle la lettura integrale della lettera, il sindaco Bruni la passò al Segretario per la lettura. La quale però nel suo punto migliore fu interrotta (e chi sa perché?) dalle impazienze dell'Assemblea e dalla voce dell'on. Gaudenzi, che chiedeva la parola per una mozione d'ordine.

L'on. Gaudenzi è giovane impaziente e gli manca nella sua franca rudezza, il lenocinio della forma. Non volle quindi aspettare e pregò l'assemblea a votare una pregiudiziale, per la quale fosse impedito discutere di altro che della ferrovia Forli-Umbertide, specialmente da parte dei non invitati al congresso. L'on. Gaudenzi ottenne un successo di applausi formidabili.

Chiese allora la parola l'on. Comandini e dichiarò subito che sapeva qual sorte era riservata alle sue parole in un'assemblea, che aveva mostrato coll'applauso di essere ossessionata da un'idea; che l'applauso gli era sembrato tanto più strano perché veniva da uomini che avrebbero dovuto, per l'ufficio loro, essere propensi alle più larghe discussioni. « La pregiudiziale sollevata dall'on. Gaudenzi (continuò l'on. Comandini) mira a ridurre ad un problema locale ed interregionale un problema nazionale ed internazionale. Potrei discutere se io personalmente non abbia, sia pure immeritamente, maggiori titoli di molti che sono qui a discutere ed a restare; mi basta dire che rappresentante della Nazione sono sempre a posto in una assemblea pubblica ove si discute di interessi pubblici e che non mai dall'on. Gaudenzi poteva venire una eccezione al proposito. Mi limiterò invece a dire che alla pregiudiziale resiste l'opera degli stessi promotori del convegno. Infatti nella circolare di invito si parla dell'Adriaco-Tiberina; se ne parla nel manifesto di saluto ai convenuti del Sindaco di S. Sepolcro e si è invitato il rappresentante di Venezia. Noi non siamo qui per fare esclusionismi: siamo qui, perché una deliberazione precipitata non pregiudichi l'opera maggiore che tutti vagheggiamo. Io dico che non si deve oggi da noi incompetenti affermare che la ferrovia debba mettere capo qui o là — ma deliberando che si debba compiere quest'opera, avvisando ai modi di compierla, lasciare impregiudicata una questione che è poi sottratta alla nostra competenza. Insistendo nella pregiudiziale si disintereggerà Venezia alle nostre deliberazioni e si porranno in una penosa condizione i rappresentanti la Provincia di Forli, che non potranno dimenticare che il Consiglio Provinciale non volle, anche recentemente, pregiudicare la questione. Invito — concludse l'on. Comandini — l'assemblea a non lasciarsi trasportare dalle impazienze locali ad una deliberazione che servirebbe solo a rimpicciolire un grave problema. »

All'on. Comandini si associò il Comm. Casati. Con una correttezza di cui Cesena deve sapersi grado il Comm. Casati disse, che consigliere provinciale di Forli avrebbe caldeggiato il progetto Forli-Umbertide, che presidente della Deputazione Provinciale egli non poteva pregiudicare una questione nella quale l'interesse di due importanti centri della Provincia era in contrasto. La questione del resto era tecnica ed egli si sentiva sicuro che dinanzi alla parola dei tecnici Forli e Cesena, qualunque fosse stato il responso, si sarebbero parimenti inchinate. Pregava quindi a non insistere nella pregiudiziale.

Si associò il Comm. Facchinetti, aggiungendo che la votazione della pregiudiziale avrebbe resa inutile la presenza dei rappresentanti della Provincia di Forli all'assemblea.

L'avv. Donatelli rappresentante di Venezia prese la parola per associarsi ai preopinanti. « Venezia — esclamò — può ben dire una parola serena e disinteressata; non pregiudichi la assemblea la questione. Se la pregiudicherà, io per deferenza non mi allontanerò dalla sala; resterò per ascoltare e riferire ma il mio compito sarà esaurito. »

Le ragioni però non valsero. Il Prof. Baldi disse: « il convegno è stato indetto per votare e per fare. Votiamo e facciamo dunque: possiamo errare; erreremo magari; erriamo ma votiamo. »

L'on. Comandini riprese la parola. Quando mi reco ad una assemblea, rispose, vado colle mie convinzioni, ma pronto a valutare serenamente gli argomenti e le ragioni altrui. Qui siamo di fronte a persone che invece non hanno, secondo l'amico Baldi, che un fine, votare; che anzi sono venute qui col voto già pattuito poco importandosi che questo voto costituisca un errore. Dal momento che l'assemblea desidera di errare, io non ho più nulla a dire; noi possiamo lasciarle la privativa dell'errore. »

Il Presidente-Sindaco e altri pregano l'on. Gaudenzi di non insistere sulla pregiudiziale. Ma la mantengono un congressista e l'on. Campi che dice che l'assemblea ha formato il suo ordine del giorno (« quale assemblea e quando? » interrompe l'on. Comandini) e che deve mantenersi fedele ad essa. Invita a votare la pregiudiziale. La quale è votata risolutamente da alcuni, timidamente da parecchi e ottiene la maggioranza dell'assemblea.

L'on. Comandini, l'avv. Franchini, il March. Almerici se ne dovrebbero andare, ma l'assemblea li prega a restare e insiste specialmente perché l'on. Comandini non si muova dalla Presidenza.

La questione è finita. Il March. Patrizi pronunzia un sentimentale discorso in cui dichiara che si ha omai la sicurezza, dopo il tramonto delle illusioni destate dal Visconte e dai capitalisti belghi, di avere altri costruttori per la Umbertide-Terni; che si troveranno anche i costruttori per la Umbertide-Forli e che l'Amm. Prov. Umbra si adopra a tutt'uomo per soddisfare i voti legittimi delle popolazioni umbre, oggi segregate dalla vita civile per mancanza di rapidi mezzi di locomozione.

Poiché il Comm. Cherubini fa una lunga esposizione del suo progetto. Non si sa se parli, come autore di esso o come rappresentante di Perugia. Comunque dice che egli non pensa affatto colla ferrovia di fermarsi a Forli, che anzi si dovrà proseguire per Ferrara e per Venezia lasciando indietro Ravenna e le valli di Comacchio; che è vero che la ferrovia oggi costruenda è bensì a scartamento ordinario ma di seconda classe che però la differenza fra la prima e la seconda classe sta soprattutto nell'armamento che si può sempre cambiare (una vera inezia, come si vede!) quando prolungandosi la ferrovia per Venezia dovesse servire a treni rapidi; che i tecnici dovranno studiare ancora questa ferrovia e vedranno poi essi se convenga meglio discendere a Forli per la valle del Bidente o da Rocca S. Casciano per quella del Montone; che egli è pronto a dare tutti gli schiarimenti che si richiedessero.

Il Marchese Patrizi legge poi l'ordine del giorno che suona:

#### L'Assemblea

considerando che l'Adriaco-Tiberina voto antico di nobili e importanti popolazioni, adempirebbe ad un altissimo fine di interesse nazionale ma che la Centrale Umbra col proseguimento a Forli, in gran parte realizzerà le stesse aspirazioni essendo altresì facilmente trasformabile in ferrovia nazionale di Stato;

Udito come le trattative per la sub concessione della Centrale Umbra alla quale lo Stato ha già accordato il massimo sussidio chilometrico e per la quale gli Enti locali voteranno un adeguato contributo danno ragione a

ritenere attualmente sicura la costruzione e l'esercizio della linea;

Considerando che la Centrale Umbra per adempiere ai suoi fini di utilità regionale e nazionale deve considerarsi come parte della intera linea Terni-Forli che congiunga le provincie orientali alla capitale;

Considerando che se non è mancato il massimo sussidio governativo alla Terni-Umbertide a maggior motivo dovrà dallo Stato, il quale ha il preciso dovere di incoraggiare la mirabile evoluzione economica che felicemente sta compiendo l'Italia, il maggior contributo e la più viva simpatia per una linea che risponde non solo a questi grandi interessi economici, ma altresì ad alte ragioni di difesa nazionale attraversando un territorio protetto naturalmente dall'Appennino ed è infine un atto di doverosa giustizia verso le nobili provincie romagnole fino ad ora esizialmente trascurate e alle quali ci legano tradizioni e interessi;

Considerando infine che l'azione concorde delle provincie interessate deve razionalmente tendere alla realizzazione di un ideale vicino, possibile e facile e rispondente a diritti naturali e legittimi senza contrastare ad altre aspirazioni;

Considerando che la Terni è congiunta all'Abruzzo ed a Roma alla quale potrebbe essere più brevemente congiunta da una linea attraversante la Sabina fino a Poggio Mirteto

delibera

1.° Di nominare un Comitato promotore il quale debba preparare nel più breve termine possibile per la Ferrovia Umbertide-Forli un progetto tecnico corredato del relativo piano finanziario, ove tenendosi calcolo dell'interesse generale, si cerchi per quanto è possibile di conciliarlo colle giuste esigenze locali;

2.° Che tale Comitato promotore sia composto di un elemento di nove membri i quali nomineranno nel loro seno il Presidente e sceglieranno la sede del Comitato;

3.° Di passare alla nomina del Comitato stesso.

Il March. Patrizi illustra l'ordine del giorno dicendo che può da tutti essere accettato perché armonizza le aspirazioni alla Adriaco-Tiberina colla tutela degli interessi regionali e mentre non respinge ciò che si potrà ottenere in un avvenire lontano, provvede per quanto di immediato e pronto deve essere fatto.

A questo punto il rappresentante di Poggio Mirteto domanda che, giusta gli accordi presi, sia inserito nell'ordine del giorno un comma per il prolungamento della Umbertide-Terni fino a Poggio Mirteto.

Il Cherubini ed il Patrizi dimostrano di volere aderire a questo desiderio, ma chiede la parola l'on. Comandini che dice: « Io richiamo l'assemblea al rispetto verso se stessa e verso le proprie deliberazioni. L'assemblea ha deliberato che qui non si parli che della Umbertide-Forli. Ora a meno che questa votazione non sia stata fatta in odio ai rappresentanti di Cesena e dei comuni della Valle del Savio, non si comprende come possa intervenire alla discussione per far modificare l'ordine del giorno il rappresentante di Poggio Mirteto. »

L'assemblea si mostra subito dell'avviso dell'on. Comandini, ma il rappresentante di Poggio Mirteto insiste giusta gli accordi presi. « Ma se Ella non dimostra — esclama l'on. Comandini — che Poggio Mirteto è situato fra Forli ed Umbertide non ha diritto di cittadinanza nell'assemblea. »

Questa applaude all'on. Comandini e il rappresentante siede in preda al maggior malcontento.

Si dovrebbe venire ai voti, ma l'assess. Neri di Rocca S. Casciano vuole che nell'ordine del giorno sia fatta speciale menzione del percorso fino al suo paese. « Se no — aggiunge — noi che cosa siamo venuti a fare qui! »

L'on. Comandini fa subito osservare che parlare di Adriaco-Tiberina e nel tempo stesso di portare la ferrovia fino a Rocca S. Casciano per poi tornare indietro fino a Forli è una contraddizione, che si risolve in una turlupinatura per i rappresentanti di Rocca S. Casciano e paesi del circondario e conclude che i presentatori dell'ordine del giorno dovrebbero dar prova di maggiore sincerità.

L'assessore Neri insiste maggiormente nella sua proposta e allora si alza l'on. Campi a dichiarare che l'ordine del giorno è stato concordato lui presente (bella ragione davvero!) e che quindi va bene.

Si viene alla votazione con cui si approva l'ordine del giorno.

E il convegno ha termine nella sala del Consiglio, per riprendere forse meno allegramente nella sala del banchetto.

Ed ora i commenti.

Chi legge sopra, vede subito che al convegno si è andati per burla; anzi per una duplice burla.

Prima di tutto ogni cosa era stata concordata avanti, persino l'aggiunta che doveva far piacere al rappresentante di Poggio Mirto. In tal modo nessuna discussione seria era possibile. Erriamo ma votiamo, sentenziò il prof. Baldi e questa fu la divisa della maggioranza dei convenuti.

Poi — ed è questa la seconda burla — si disse che si doveva nel convegno avvisare ai mezzi pratici per tradurre in fatto il proposito che aveva mosso il convegno e si finì per nominare un comitato coll'incarico... di studiare, giacché si deve ancora stabilire se la ferrovia passerà per la valle del Bidente o per quella del Montone.

Noi domandiamo: c'era proprio bisogno di compiere un atto di intolleranza, quale fu quello di votare la pregiudiziale, per arrivare a così pratico risultato?

Ma noi diciamo di più: il convegno non solo si risolve in una burla, ma fu qualche cosa di peggio per chi ama sopra tutte le cose, la sincerità.

Si poteva dire: noi pensiamo che l'Adriaco-Tiberina non si farà mai e perciò tendiamo a costruire una ferrovia interregionale, che può anche soddisfare i voti di Rocca S. Casciano perché, per la tutela degli interessi locali questa deviazione si può tollerare.

O al contrario: noi pensiamo al tronco Umbertide-Forlì come ad una parte della linea diretta Adriatico-Tiberina e perciò non crediamo sia possibile che la ferrovia si prolunghi fino a Rocca S. Casciano per ripiegare poi su Forlì.

Ma dire l'una e l'altra cosa insieme non era possibile e perciò bene avvisò l'assessore Neri quando sollevò la questione troncata dall'*ipse dixit* dell'on. Campi.

In ogni modo, se il convegno ha creduto di soffocare la voce degli interessi della vallata del Savio ha errato di grosso.

Lo disse l'on. Comandini: non crediate votando la pregiudiziale di avere sepolta la questione.

E la prova migliore, che è tutt'altro che sepolta, sta nell'attitudine della Deputazione Prov. di Forlì e dal rappresentante di Venezia.

La questione è anzi oggi più viva di ieri. E i rappresentanti di Cesena uniti a quelli di Città di Castello e degli altri paesi interessati sapranno far valere i nostri diritti trovando nella tutela degli interessi della nostra terra quella concordia di intenti che assicura la vittoria.

Di ciò intanto la prova migliore si ha nelle lettere che seguono degli on. Senatori Finali e Saladini.

Scrivo il Senatore Finali:

Illmo Sig. Sindaco

la sua lettera oggi ricevuta mi richiama ad un argomento del quale mi occupai nella mia prima giovinezza e che anzi fu da me trattato in un opuscolo stampato alla tipografia Biasini nel 1865, le cui bozze, prima della pubblicazione feci vedere all'Ing. Davide Angeli, suo venerato padre e mio pregiato amico. Allora si trattava della via carrozzabile di comunicazione fra la Romagna ed il Casentino, che altri voleva condurre per altre valli a Forlì, mentre io propugnava una strada per la valle del Savio; ed è quella che, dopo una troppo lunga attesa, abbiamo vista finalmente compiuta.

Allora non si pensava a Ferrovie: ma nei tempi nuovi, e con riguardo a questo rapido mezzo di comunicazione e di trasporto, che può dirsi abbia mutata la faccia del mondo, la questione risorse sotto nuovo aspetto, e il nostro Comune fu sollecito a fare eseguire gli studi per ferrovia, che da Arezzo per Val di Savio mettesse capo a Cesena nostra. Erano in competizione altri progetti con diverso obiettivo, e fu duopo fare, con dispendio non piccolo, altri studi per rimuovere difficoltà d'indole tecnica e geologica; e il progetto stesso fu poi compreso in quello generale della Ferrovia Adriatico-Tiberina del cui Consorzio ebbi l'onore di essere presidente, e vi consenziai molti studi e moltissima cura. Pareva la costruzione di questa grande linea assicurata: ma disgraziatamente dopo un Congresso tenuto a Perugia se ne volle tenere

un altro a Venezia: nel quale le arti del Governo, secondo da rivalità locali, tolsero valore al voto di Perugia, al cui esadimento la pendenza delle Convenzioni ferroviarie nel 1864 era singolarmente propizia. Fu una occasione perduta per sempre. Dopo quel tempo si costruì dalla Società Veneta la ferrovia Arezzo-Stia; la quale fino da allora mi parve potesse costituire una pregiudiziale di fatto ai danni nostri; e in questo dubbio o timore era indotto anche dalla notizia che si aveva della propensione della Provincia di Arezzo per una ferrovia diretta a Forlì.

Quel ch'io temeva mi pare che stia per accadere; e ora lo proverebbe il convegno di S. Sepolcro e per se stesso, e per le sue esclusioni dall'invito di intervenire. Non disapprovo che vi intervengano sebbene non invitati, gli egregi cittadini, che Ella mi nomina; e faccio fervidi voti, che la loro parola in quel convegno sia efficace e persuasiva; ma a me, che non ho alcuna rappresentanza locale non credo sia lecito e decoroso intromettermi, movendo da così lontano. Sarebbe opportuno, a creder mio, richiamare l'attenzione d'un uomo autorevole qual'è il Sen. Severi, sulla maggiore convenienza di interesse locale e generale per un tracciato di ferrovia per Val di Savio; e in questo ufficio sarebbe più idoneo il Sen. Saladini, che già ebbe altra volta e non inutilmente ad occuparsene. La sorte della Adriaco-Tiberina, considerata così nell'interesse generale che in quello speciale del paese nostro, starà per me sempre fra i più penosi ricordi della mia vita pubblica. Isolatamente la linea per Val di Savio incontra difficoltà e prevenzioni forse non sormontabili: adopriamoci con tutte le forze, che questo non sia. Me le confermo con perfetta considerazione

dev.mo  
GASPARE FINALI

E il Senatore Saladini:

Illmo Sindaco

All'On. Marchese Americi che gentilmente me ne richiese fornii, vari dati e documenti per valersene al convegno di Borgo San Sepolcro. Ricordo che in Municipio costì trovavasi il progetto dell'Adriaco-Tiberina studiato dal fu Ing. Romano contenente — se non erro — il tronco Umbertide Cesena.

Non mi è possibile intervenire di persona al sudd. Congresso. Per il pochissimo che valgo non mancherò adoprarmi presso il Governo nel senso desiderato da Cesena. Più efficace ed ascoltata sarà certo la parola dell'on. Deputato nostro

E con tale augurio, ossequii

S. SALADINI

Con queste autorevoli adesioni noi facciamo punto per ora.

## LE NOSTRE SCUOLE SECONDARIE

La *Tribuna* di Giovedì 18 corr. n. 289 riceveva da Cesena — e non dal suo corrispondente ordinario — un telegramma così concepito:

Cesena 17. — Sono generali le lagnanze intorno alle condizioni delle nostre scuole classiche e tecniche e del relativo corpo insegnante giudicato per varie ragioni inferiore al compito suo. Il deputato Comandini si occupa attivamente presso l'on. Rava perché questo stato di cose abbia a cessare e la cittadinanza nutre viva fiducia che l'energia del Ministro darà piena soddisfazione alle sue giuste aspirazioni.

Il mio nome citato nel telegramma quasi a conferma del giudizio dato dall'ignoto corrispondente su tutto il corpo degli insegnanti delle nostre scuole secondarie, ha fatto credere che io potessi condividere tale opinione sicché e da professori e da amici mi è venuto l'invito a dire una pubblica parola sull'argomento.

Lo faccio ben volentieri; e dirò anzi con tutta sincerità quale opera io mi sia creduto in dovere di spiegare in pro' delle nostre scuole secondarie.

Premetto che credo il giudizio del corrispondente straordinario della *Tribuna* eccessivo e troppo generale e quindi non posso convenire senz'altro in esso.

Nelle nostre scuole secondarie *sunt bona mixta malis*; vi sono egregi insegnanti accanto ad insegnanti, che l'età e la lunga operosità han reso impari al loro compito.

Infatti soltanto della necessità di ringiovanire il personale del nostro ginnasio-liceo e di dargli un preside giovane ed energico io mi sono ripetutamente occupato, insieme col Sindaco Ing. Angeli, fino a poco tempo addietro.

Nello scorso anno, nell'epoca in cui si preparavano i traslochi, il Sindaco ed io fummo personalmente al Ministero della P. I. per far presente la condizione in cui si trovava il nostro liceo per l'eccessivo numero di professori troppo anziani, che vi impartivano l'insegnamento.

Il Ministero promise che avrebbe provveduto, se non in tutto, almeno in parte; ma la promessa,

malgrado i miei ripetuti richiami, restò lettera morta soprattutto perché (sarebbe ipocrisia nascondere) chi è preposto nella provincia alla sorveglianza sugli istituti scolastici mandava informazioni che erano perfettamente contrarie a quelle che io e l'autorità municipale fornivamo.

Nè valeva far notare, che era assurdo rivolgersi per certe informazioni a chi avrebbe dovuto cominciare, in punto di anzianità, dal denunziare se stesso!

Allora delle Scuole Tecniche non avemmo né io né il Sindaco ragione ed occasione di occuparci se non in quanto esprimemmo il desiderio di vedere creata una sezione femminile di dette scuole — desiderio che non poté avere attuazione per molte e gravi difficoltà, che qui non giova esporre.

Quest'anno, appena nominato ministro l'on. Rava, sono ritornato alla carica con maggior lena, e prevedendo che mi sarei trovato di fronte alle solite difficoltà delle informazioni da Forlì, chiesi all'on. Rava che almeno avesse cambiato il Preside, ridotto dolorosamente per le sue condizioni di salute alla impossibilità di occuparsi dell'ufficio suo, assicurandolo che un Preside sul serio avrebbe finito per chiedere egli stesso con maggiore autorità i provvedimenti, che noi da tempo invano reclamavamo.

E l'on. Rava non solo mi promise verbalmente, ma mi scrisse assicurandomi che avrebbe mandato un preside quale noi avremmo potuto desiderare migliore.

Seppi poi che la divisione aveva proposto al Ministro di collocare di ufficio il Preside Lenzi in riposo; ma che l'on. Rava non aveva voluto dar corso ad una decisione che gli parve troppo rigorosa e che si è limitato ad invitare il Preside Lenzi a chiedere il collocamento a riposo ciò che si dice il Lenzi assolutamente non vuol fare.

E così le cose del Liceo continueranno ad andare... come Minerva vuole.

Quanto alle Scuole Tecniche, io venni a conoscenza di lettere anonime scritte dal Ministero contenenti accuse a carico di taluni Insegnanti e del Direttore.

Di fronte agli anonimi si possono seguire due vie: o cestinari senza tenerne conto o mandarli a chi deve indagare sulle accuse in essi contenute.

Al Ministero si segue la seconda via e noi non la discutiamo. Però (se fosse vero ciò che si narra) questa volta se ne sarebbe scelta una terza e peggiore: gli anonimi sarebbero stati mandati ad uno dei Professori, di cui essi si occupavano.

Il che è male; tanto più grave se il fatto può servire ad avvalorare la voce, che quel professore goda di una speciale protezione presso qualche funzionario della Sezione delle Scuole Tecniche.

Comunque, sia o non vero il fatto dell'invio fatto direttamente all'insegnante, la cosa ha dato luogo ad una inchiesta e dall'inchiesta è risultato che autore degli anonimi era un professore delle stesse scuole tecniche.

Questo crea evidentemente una incompatibilità assoluta fra il Direttore ed i Professori accusati e l'accusatore; quindi la necessità di un pronto rapido provvedimento.

Su questa necessità ho richiamata per lettera da prima e ieri a voce l'attenzione del Ministero. Ma ho dovuto con mia grande sorpresa constatare che ieri al Ministero nulla si sapeva di questa grave situazione di cose.

Speriamo ora che si provvederà senza indugio. Ma vi ha una impressione quasi generale in paese, a proposito delle Scuole Tecniche, che pure deve essere dissipata.

Si dice da qualche tempo, che nell'ammettere alle scuole tecniche si sia eccessivamente larghi, salvo venire stringendo i freni progressivamente nelle prove dal 1.° al 2.° corso e dal 2.° al 3.° al fine di mantenere gli sdoppiamenti delle prime classi e l'unicità dell'ultimo, in modo da non correre il rischio di superare il limite delle ore assegnate a ciascun insegnante.

Io mi rifiuto di credere a quanto si dice. Mi affida completamente la persona del Direttore prof. Comini — a cui si deve soprattutto lo stato di floridezza delle nostre scuole tecniche — il quale saprebbe reprimere qualunque tentativo del genere.

Ma questo convincimento in molti sussiste e certo non giova al prestigio di cui le scuole devono essere circondate.

Nell'interesse stesso della scuola questa leggiera nebbia di diffidenza deve essere dissipata.

Si colga l'occasione, che parmi opportuna, e si dica anche su questo punto una parola rassicuratrice.

Questo pure ho fatto presente al Ministero, perchè amico sincero della scuola e degli insegnanti io mi sento offeso da tutto ciò che li offende.

E se la modesta opera mia — che espressi soltanto per seguire il desiderio espressomi da diverse parti — avrà servito a porre al disopra di ogni discussione i nostri istituti scolastici, a dotarli di un personale migliore ad affrettare il collocamento a riposo di chi non è più in grado di presiedere agli studi classici, a richiamare l'attenzione di chi di ragione anche su qualche altra deficienza dell'ordinamento scolastico provinciale, me ne chiamerò pago e soddisfatto, non per me ma per coloro ai quali l'opera stessa può avere giovato.

UBALDO COMANDINI.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Sarsina, 24 (asper)** — Siamo tutti sulla via della ribellione contro le autorità per l'ormai eterna questione delle strade.

Ce ne ha dato l'esempio il Consiglio Comunale protestando energicamente contro la progettata correzione del tronco di strada provinciale Mercato Saraceno-Sarsina, che, mantenendo il tracciato sulla sinistra del Savio tra rupi e dirupi, resta sempre un attentato alla vita di coloro, che saranno costretti a percorrerlo e toglie ogni speranza di migliorare i mezzi di locomozione.

Da una commissione del Municipio, che, unitamente ai rappresentanti dei Comuni di Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone e S. Agata Feltria, si recò dal R. Prefetto di Forlì il giorno 13 corr., furono esposti i vantaggi considerevoli, che ne verrebbero a queste popolazioni, trasportando la strada sulla destra, onde allacciare popolose e ricche frazioni, alle quali è ora impossibile di far commercio coi paesi vicini dei prodotti agricoli del loro fertilissimo territorio. E se la data del giorno non è proprio un numero nefasto, vi è da credere che, per l'autorevole intromissione, saranno finalmente assecondati i legittimi desideri di una popolazione, che, assisa sui ruderi delle antiche civiltà umbra e romana, aspetta da tanto tempo indarno,

dimenticata fra i gioghi di questi appennini, un raggio solo, magari crepuscolare, della civiltà nuova.

Se altre vallate di eguale e forse minore importanza agricola e commerciale ottennero già, pel concorso della provincia, una ferrovia e altre la otterranno fra breve, si accordi almeno a questa povera Cenerentola la soddisfazione di veder correre, in un non lontano avvenire, qualche veicolo che porti, anche senza il fischio del vapore, il rumore del progresso.

A proposito di ferrovia ha prodotto qui sinistra impressione l'incidente toccato all'on. Comandini nel Congresso di Sansepolcro.

Se vivesse ancora la buona anima di Crispi, cambiando il suo aforismo, direbbe: la repubblica ci unisce, la ferrovia ci divide.

Io faccio l'augurio che ogni dissenso venga sopito, ma ho l'amarrezza nell'animo, vedendo risorgere i vecchi antagonismi campanileschi, che dovrebbero essere morti e seppelliti per sempre. Se si tira avanti di questo passo, il parlamentarismo finirà per perdere ogni prestigio e la deputazione diverrà davvero un'agenzia d'affari. E allora?

Qui non s'invidia la sorte, che sarà per toccare ai nostri fratelli del Bidente; ad essi il piacere di vedere il bello ed orribile nostro, che

corrusco e fumido  
come i vulcani  
i monti supera  
divora i piani;

ad essi il gusto di affrontare gli scontri e tutte le altre sorprese, che l'Amministrazione ferroviaria ha a sua disposizione per mandare all'altro mondo gli stanchi della vita o per far tribolare maggiormente in questo i poveri contribuenti: a noi basta il conforto di una strada ordinaria e comoda; ma molto più modesta di quella, per cui passò l'esercito di Belisario o si trasportarono i marmi, che si ammirano, a testimonianza di un passato grande e glorioso, nel museo civico intitolato a Plauto, che, a dispetto dei tedeschi (e questo può essere, negli attuali momenti, anche patriottismo) seguitiamo a cognominare Marco Accio.

## Cronaca.

27 Ottobre 1906.

### Mutui per gli edifici scolastici.

La Cassa Depositi e Prestiti nella sua ultima adunanza ha concessi al Comune i tre mutui per gli edifici scolastici già ammessi, come altra volta pubblicammo, al Ministero della P. I. La lunga pratica, che si trascinava omai da tre anni, può dunque dirsi compiuta. Non resta ora che affrettare l'esproprio e por subito mano ai lavori — *quod est in votis*.

**Doppio binario.** — Siamo informati che in seguito alle riunioni tenute negli ultimi tempi dalle varie commissioni compartimentali si è stabilita la costruzione del doppio binario da Bologna a Bari e di fare i lavori di ampliamento necessari alle stazioni prevenendo una spesa di ben 70 milioni. Ecco un antico voto che sta dunque per essere esaudito.

**Teatro Comunale.** — La compagnia del cav. Gustavo Salvini ha rappresentato, al nostro Comunale, con vero successo *Re Lear*, *Tartufo* ed *Oreste*.

Dire dell'arte meravigliosa di questo attore che con Zaccani e Novelli forma la famosa triade, fulgida gloria dell'arte nostra nazionale tanto acclamata dal mondo teatrale ci sembra cosa superflua.

Ci basti dire che ci ha procurato tre sere di vero godimento intellettuale.

Mentre mandiamo al celebre tragico il nostro saluto, formuliamo l'augurio di riudirlo presto.

**Teatro Giardino.** — È ritornata al Teatro Giardino, per un breve corso di recite la Compagnia drammatica di A. De Farro.

Questa sera rappresenterà il *Duello* commedia in tre atti del Lavedan tradotta dal Bertolazzi.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

## Leggete « LA LUCE »

## Come la primavera scaccia l'inverno,

così la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, scaccia le malattie costituzionali a lento decorso ereditarie o acquisite, qualunque sia la forma che l'età, le abitudini, o le tendenze individuali, abbiano resa possibile. Ha indicazioni ben definite e produce gli effetti più lusinghieri nelle seguenti malattie:

**LINFATISMO • ANEMIA • SCROFOLA • RACHITISMO  
GRACILITÀ • SVILUPPO RITARDATO  
DISTURBI DELLA DENTIZIONE.**

Dall' Egregio Dott. Gerolamo Sichera, Via G. Daita N° 51—Palermo, abbiamo ricevuto la lettera seguente: 26 Maggio 1905.

"Nessuno dei preparati che ebbi occasione di sperimentare contro il linfatisimo del bambino, mi corrispose con tanta efficacia come la Emulsione Scott. La usai anche per la cura di un mio bambino con esito soddisfacentissimo. L'azione ricostituente e fortificante del preparato principio a manifestarsi con un indefinibile benessere, un sensibile risveglio dell'appetito e con l'aumento di quantità e colorazione del sangue. E facilmente presa e ben tollerata dai bambini".

Soltanto con materiali di primissima scelta si può ottenere un prodotto perfetto. Nella

## Emulsione SCOTT

non entra che la miglior qualità d'olio di fegato di merluzzo di Norvegia che è il più ricco di principi attivi. Gli altri componenti sono previamente analizzati e la miscela chimica, fatta col processo esclusivo di Scott, rende il rimedio gradevole al palato e digeribile anche dagli stomaci più delicati. Nessuna di queste prerogative hanno le altre emulsioni fatte per usufruire del credito di quella di Scott.

Il "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" usato come marca di fabbrica sulle bottiglie della Emulsione Scott, è da considerarsi, oltre che come la marca di garanzia del prodotto, anche come garanzia degli effetti.

La Emulsione autentica, per ragione della sua facile assimilabilità, può usarsi tanto in piena estate che durante il più rigido inverno.



**Trovati in tutte le farmacie.**

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio". Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd. Viale Venezia N° 12—Milano.

È utile sempre Emulsionare con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott.

Primo premio ev. 600,000 Marchi, o 750,000 Lire in oro.

### ANNUNZIO DI FORTUNA

I premi sono garantiti dallo stato.

Invito alla partecipazione alla probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 9 Milioni 248,485**

In queste estrazioni vantaggiose, le quali secondo il prospetto contengono solamente 94.000 biglietti i premi seguiti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi; e dire: la vincita massima è, nel caso il più favorevole, di

**Marchi 600,000 o Lire 750,000**

Specialmente ai premi principali seguenti:

1 premio di 300,000 Marchi	1 vincita di 40,000 Marchi
1 premio di 200,000 Marchi	1 vincita di 30,000 Marchi
1 premio di 80,000 Marchi	7 vincite di 20,000 Marchi
1 premio di 50,000 Marchi	1 vincita di 15,000 Marchi
1 premio di 45,000 Marchi	11 vincite di 10,000 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	36 vincite di 5,000 Marchi
1 premio di 35,000 Marchi	103 vincite di 3,000 Marchi
1 premio di 30,000 Marchi	160 vincite di 2,000 Marchi
1 vincita di 100,000 Marchi	437 vincite di 1,000 Marchi
1 vincita di 60,000 Marchi	578 vincite di 300 Marchi
1 vincita di 50,000 Marchi	185 vincite di 200 Marchi

La lotteria contiene una somma di 45,550 vincite e 8 premi principali sotto 94,000 biglietti di modo che quasi la metà di tutti i biglietti emessi debbono forzatamente guadagnare. I premi sono delle vincite addizionali, scendenti al biglietto rispettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella 1ª classe è 50,000 Marchi, quello della 2ª classe è 55,000 Marchi, 3ª a 60,000 Marchi, 4ª a 65,000 Marchi, 5ª a 70,000 Marchi, 6ª a 80,000 Marchi, e quello della 7ª classe finale 60,000 Marchi.

L'emissione dei biglietti si fa in biglietti interi, mezzi e quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà ed un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente

un lotto intero costa Lire 7.50  
mezzo lotto " 3.75  
quarto d'un lotto " 1.90

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure l'esatta specificazione delle vincite trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spedisce anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale, in biglietti di banca per lettera raccomandata. Per importi più piccoli si accetta anche franco.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigersi fino

**al 1 Novembre a. c.**

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.,**

BANCIERE AMBURGO (Germania).